

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5. — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Carlo Carraro alla Pesta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,25 - 7,20 - 8,16 - 15,45 - 18,15 - 19,58 — Savona 4,50 - 8,13 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,23 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 15 - 17,36 - 21,25 - 23,2 — Savona 7,56 - 15,38 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,80 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 8,30 alle 12 e dalle 15,30 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Per la serietà delle discussioni

Non riesce nuovo negli annali delle sedute di Palazzo Olmi il fatto, verificatosi ancora mercoledì scorso a proposito della 1ª lettura del regolamento speciale della Officina Gas, di discussioni sopra regolamenti od organici o statuti ecc., numerosi magari di cento articoli, senza che essi siano prima conosciuti, o quasi, dal Consiglio. L'impreparazione genera naturalmente la confusione, tanto da sentire perfino proposte di modificazioni od aggiunte contrarie al testo stesso delle leggi.

E' ben vero che quello di mercoledì scorso si può dire un caso speciale, isolato e dovuto alla convenienza di approvar subito, per acquistar tempo, in 1ª lettura il regolamento, salva poi la necessità di conoscerlo ed approfondirlo nelle more della 2ª lettura. Ma anche facendo astrazione da esso, crediamo di affermare cosa vera quando diciamo che il sistema fin qui adottato a riguardo dello studio preparatorio, da parte di ogni Consigliere, dei progetti, dei regolamenti, delle relazioni al bilancio e del bilancio stesso non raggiunge affatto lo scopo. Finora si depositarono in Segreteria gli abbozzi di quei progetti o regolamenti o bilanci, affinché i Consiglieri potessero prenderne visione. Ma cosa succede? Quello che è umano che succeda, e cioè che, ben pochi potendosi concedere il tempo od avendo la comodità di passare qualche ora della giornata negli uffici comunali, pochi sono coloro che si trovano poi preparati alla pubblica discussione. Ora, quando si ponga mente alla gravità delle conseguenze che possono derivare — specie in tema di bilancio — da una non sufficiente cognizione della materia, si dovrà convenire che sarebbe bene adottare anche da noi il metodo vigente quasi presso tutti i consessi: quello cioè di distribuire una copia in stampa a ciascun Consigliere del regolamento o dello schema di bilancio che verrà poi in discussione.

Ognuno si troverà in grado d'attendervi con agio, con calma e con coscienza, e senza eccessivo dispendio di tempo, perchè indipendentemente da quello impiegato nelle ordinarie sue occupazioni della vita vi dedicherà quei piccoli ritagli che ciascuno trova nelle ore della giornata e tante volte anche della sera. Senza dire che se uno si vede sott'occhi una cosa è, quasi senza volerlo, portato a considerarla, a studiarla; ciò che difficilmente farebbe quando, mancandogliene l'occasione od il tempo, dovesse recarsi apposta altrove per esaminarla.

Lo ripetiamo, così si pratica ormai in ogni Comune di una qualche importanza; tanto più che la spesa occorrente si contiene entro limiti modestissimi, perchè, trattandosi di materia che dovrà poi essere stampata, si potrebbe senza aggravio di spesa metterla già in composizione secondo lo schema con il quale, ad esempio, il regolamento od il bilancio si presentano al Consiglio, e sul relativo stampone tirarne una trentina di copie.

Speriamo che la nuova Amministrazione si renderà conto di questa piccola, ma utile innovazione.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell'19 Giugno 1907

Presidenza: F. ACCUSANI, Pro-Sindaco.

La seduta si apre alle 16,15.

Sono presenti i Consiglieri: *Allemani — Baccalario — Baratta — Cornaglia — Della Grisa — Gagliano — Garbarino — Gardini — Giardini — Guglieri — Marengo — Miroglio — Moraglio — Morelli — Ottolenghi Belom — Ottolenghi M. S. — Ottolenghi Raffaele — Pastorino — Rivotti — Rossello — Scati — Scuti — Sgorlo — Timossi — Trucco — Zanoletti.*
Braggio scusa l'assenza per lutto.

L'ordine per il giorno porta, al 1º numero, la nomina del Sindaco.

Ottolenghi Belom non crede conveniente, data la composizione attuale del Consiglio, procedere ora alla nomina d'un Sindaco. E' d'altronde spiegabile e rispettabile la riluttanza di chi, essendo idoneo, ritiene di non potere coprire quella carica.

E poichè i bisogni amministrativi sono gravi e molti, e la prova fatta di una giunta d'affari diede buoni risultati, così propone che, prorogando *sine die* la nomina del Sindaco, si abbia a continuare colla attuale amministrazione, della quale si respingerebbero le dimissioni e che si completerebbe nei soli due assessorati vacanti.

Rossello, anche a nome dei suoi amici, crede che non solo spetti alla maggioranza il dovere di amministrare, ma spetti ad essa sola.

Non approva però che essa debba continuare ad amministrare a questo modo, senza capo, nè coda...

Accusani, interrompendo: eppure dicono che ce n'è anche troppa (ilarità generale).

Rossello conclude che nel seno della maggioranza debbasi eleggere e Sindaco e Giunta. Altrimenti essa confessi apertamente la propria impotenza.

Ottolenghi Belom ribatte che, se le circostanze lo richiedano, si può amministrare anche senza Sindaco. Crede pericoloso e fuori del caso applicare in questo momento, ed in tema di amministrazione, il rigido concetto politico espresso dal Consigliere Rossello.

Più di tutto ci deve stare a cuore il dovere e il bisogno della continuità di amministrazione.

Accusani, Pro-Sindaco, riassume la discussione. Riconosce che le tesi sostenute dai Consiglieri Ottolenghi Belom e Rossello contengono, per quanto opposte, riflessi giusti.

Nota che non è certamente nuovo, nè contrario alla legge il caso di comuni senza sindaci: in tali condizioni si trovarono anche per anni, e si trovano, per esempio, Asti con Bocca, Pro-Sindaco, Vercelli con Lucca, Catania con De-Felice.

Ad ogni modo, nessuno più di lui si compiacerrebbe della nomina d'un Sindaco, della cui mancanza egli sopporta ora il carico incredibilmente gravoso.

Rileva infine il bisogno che non si arresti la continuità di amministrazione, giovando in ciò l'esempio della crisi che diede origine al Commissariato, crisi che se portò dei giovamenti innegabili, recò anche direttamente ed indirettamente al Comune dei danni per non meno di 80.000 lire.

Ottolenghi Raffaele, preoccupandosi che dal protrarsi della discussione presente possa essere rimandata ad altra volta la trattazione di oggetti importantissimi ed improrogabili, quali l'approvazione in 2ª lettura del mutuo colla Cassa D. e P. pel riscatto del gazogeno e il Regolamento speciale della nuova officina, di cui ai nu-

meri 3º e 5º dell'ordine del giorno, propone di sospendere per intanto l'esaurimento del n. 1º, e passar subito a quelli.

E poichè il Consiglio consente, si approva in 2ª lettura il mutuo di 200.000 lire colla Cassa Depositi e Prestiti, e si inizia l'esame in 1ª lettura del Regolamento speciale della nuova officina gas.

Si intavola una discussione minuta, lunga, pesante, specialmente sul servizio di riscossione presso i privati utenti, che l'assessore Garbarino proporrebbe di affidare al Tesoriere comunale. Interloquiscono Scuti, Cornaglia, Giardini, Rivotti, Pastorino, Ottolenghi Belom, e il Pro-Sindaco Accusani.

Ottolenghi M. S. presenta un emendamento facente obbligo al Tesoriere di curare la riscossione a mezzo di collettore speciale, a domicilio. Il Consiglio delibera di mantenere l'articolo del Regolamento, il quale affida tale riscossione a un collettore apposito, impiegato dell'officina.

Su proposta di Sgorlo si inoltra domanda al Prefetto per l'abbreviazione del termine per la 2ª lettura.

Si riprende il numero 1º dell'ordine del giorno.

Pastorino, obiettando ad Ottolenghi Belom, dice che se c'è persona che possa degnamente coprire la carica sindacale la si indichi sin d'ora. Se vi si oppongono ostacoli, saranno rimossi; ma lo spettacolo d'una amministrazione senza capo deve cessare. La quasi totalità dei Comuni italiani hanno un Sindaco. Altrimenti si ritorni il mandato agli elettori.

Ottolenghi Belom risponde che chi sarebbe ora idoneo alla carica non si trova in condizioni di poter accettare.

Del resto noi ora sopportiamo le conseguenze dell'accantamento, durato quarant'anni, dell'amministrazione nelle mani di un solo. Gli esperimenti successivi stanno a dimostrare quanto sia difficile la situazione delle cose, la quale è convinto non muterebbe anche con nuove elezioni.

La discussione è ormai esauriente e il Consiglio dà segni di voler addivenire alla votazione sulla proposta Ottolenghi.

Essa però non viene posta in votazione integralmente - proroga *sine die* del Sindaco, e continuazione in carica della attuale amministrazione completata nei due posti vacanti; ma la si vota separatamente.

Sulla opportunità di soprassedere dalla nomina del Sindaco, rispondono no 10, si 10, 7 si astengono. E' respinta.

Accusani, Pro-Sindaco, invita perciò il Consiglio a procedere alla nomina del Sindaco.

La votazione dà i seguenti risultati:

Votanti 27.

Accusani voti 13, Guglieri voti 2, schede bianche 12.

Accusani ringrazia commosso il Consiglio della affettuosa dimostrazione che gli dà, ma nel medesimo tempo lo prega di desistere dall'idea di chiamarlo alla carica di Sindaco, al cui gravissimo peso sente di non poter attendere per molte ragioni, anche d'ordine fisico.

Avendo la votazione dato risultato infruttuoso, indice la 2ª votazione che sopra 26 votanti, dà 16 voti ad Accusani, uno a Pastorino e 9 schede bianche.

E' proclamato eletto Sindaco il cav. avv. Fabrizio Accusani. Nell'aula scoppiò applausi.

Accusani, evidentemente commosso, ringrazia il Consiglio, al quale si riserva di far conoscere la propria decisione.

In attesa di questa, si delibera di rinviare ad altra volta la nomina della Giunta e stante l'ora tarda, la prosecuzione dell'ordine del giorno.

Togliasi la seduta alle ore 19.

Congregazione di Carità

Riceviamo da un nostro collaboratore l'intervista col Commissario Prefettizio che più sotto pubblichiamo, lieti che la gravità dei fatti accennati nella motivazione della deliberazione del mutuo sia ora posta dal Commissario stesso in più miti termini.

Pubblicando l'intervista c'incombe dovere, al fine di mantenerci scrupolosamente imparziali, rendere anche di pubblica ragione che, subito dopo la detta deliberazione, il segretario della Congregazione inviò al Prefetto controdeduzioni a rettifica di dati e di cifre in quella esposti, e invocò una ispezione.

A coloro, infine, che ci mossero l'appunto di aver taciuto su quel provvedimento osserviamo che non è nostra abitudine di mettere innanzi giudizi a cuor leggero senza che i fatti sui quali appoggiamo quei giudizi risultino inconfutabilmente veri.

Ma per ciò fare, dovremo naturalmente attendere da che parte staranno in definitiva il torto e la ragione; conosciuti i quali, compiremo rigidamente il dover nostro.

Ora ci pare che, allo stato delle cose ed attesa la natura personale e delicata della questione, a voler dire si cada facilmente, anche non avendone intenzione, nel pettegolezzo o addirittura nella diffamazione.

Dal che la serietà cosciente della nostra missione ci trattiene.

Ma lasciamo il campo all'intervistatore.

La deliberazione del Commissario Prefettizio, relativa alla necessità di contrarre un mutuo, ha dato luogo a tanti e così disparati commenti da far sorgere il desiderio di acquistare cognizione precisa dei fatti che l'hanno determinata. Il signor Commissario — interrogato in proposito — cominciò col premettere che la sua deliberazione, come tutto quello che aveva detto e scritto dal giorno dell'assunzione all'ufficio, era scrupolosamente obiettiva, e si riferiva alla parte amministrativa e contabile, astrazione fatta da ogni personalità. Ed aggiunse che non aveva potuto prendere esatta cognizione delle passività, stante la mancanza di chiarezza nella contabilità, e che credette, in buona fede, ad una deficienza definitiva di fondi in cassa anche perchè ai primi del corrente mese non gli era riuscito di avere il conto 1906, nonostante vive ed insistenti richieste e sollecitazioni.

Siamo intanto autorizzati a proclamare non esser affatto vero che egli abbia obbligato chiechessa ad apporre firme contro volontà. Ed a questo proposito reputò necessario mettere in rilievo che si voleva da parte interessata far credere come tale firma fosse stata apposta per ordine suo: il che — è bene si sappia — non risponde assolutamente a verità; anzi l'apposizione spontanea — non coatta — della firma corroborò la sua persuasione di guisa che l'animo suo rimase sgombro da ogni residuo di dubbio circa la situazione effettiva.

Aggiunse tosto che, di conseguenza, fu dolorosamente sorpreso quando, tre giorni dopo la pubblicazione della deliberazione, — e quindi troppo tardi — gli si presentò il conto 1906.

La cosa si presentava urgentissima, come riconobbe anche l'Autorità tutoria, ed, ammesso pure che la deficienza di fondi non sia definitiva, è fuor di dubbio che, pel momento, si verificò. Sul vero stato delle